

“Noi e Virginia su strade diverse I capi? Non Di Maio e Di Battista”

Roberta Lombardi. “Per fare il leader serve autorevolezza, quella ce l’ha Beppe andare in televisione non significa nulla”

LO SPARTIACQUE

C’è una differenza tra chi c’era prima della vittoria a Parma nel 2012 e chi è arrivato dopo, noi crediamo nel collettivo

ANNALISA CUZZOCREA

PALERMO. «Il Movimento e Virginia Raggi sono su due strade parallele. Speriamo si incontrino». Roberta Lombardi ha un paio di orecchini formati da 5 stelle e due bambini piccoli che tiene per mano, accompagnandoli a bere «acqua pubblica». Ha passato le ultime settimane a organizzare la due giorni di Palermo, un lavoro che all’ultimo minuto Beppe Grillo decide di premiare portandola sul palco con sé per la chiusura. Non rinuncia a dire la sua, però, nel giorno in cui - tra i gazebo - Carlo Sibilgia definisce Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista «testimonial». E il senatore Morra continua a protestare: «Il Movimento è orizzontale, chi ha fatto errori per i quali ha dovuto chiedere scusa dovrebbe ricordarselo».

Beppe Grillo ha cancellato il passo di lato. Cosa ne pensa?

«Penso che per essere leader occorra autorevolezza, serve che tutti ti possano riconoscere come tale, e nei cinque stelle questa autorevolezza può averla solo Beppe».

Roberto Fico ha avvertito ieri: attenzione alla “vippagine”. C’è questo rischio?

«Io e Roberto la vediamo spesso allo stesso modo e sa perché? Perché siamo della vecchia guardia. Con lui, Paola Taverna, Carla Ruocco, con chi è arrivato prima del 2012. È stato quello lo spartiacque: l’anno della vittoria del Movimento a Parma. Noi diamo molta importanza al collettivo».

Chi è arrivato dopo è diverso?

«Noto che a volte c’è più spinta a livello comunicativo e meno attenzione alla sostanza. Il problema è quando tu cerchi di inseguire Matteo Renzi sul suo stesso terreno. E per la fretta ti lanci in affermazioni che non hai condiviso: butti il cuore oltre l’ostacolo, ma ti spingi dove il Movimento non è andato».

Ad esempio quando in televisione Di Battista ha ipotizzato il governo di scopo?

«Ad esempio».

Eppure lui e Di Maio sembrano uscire premiati da questa festa, nonostante gli errori di quest’ultimo sul caso Muraro.

«Perché premiati? Il fatto che siano stati mandati in diretta televisiva insieme non

vuol dire nulla. Sono bravi, ma ci sono altre persone che fanno bene altre cose. E che hanno dei ruoli anche al di là del direttorio».

Esiste ancora, il direttorio?

«Il direttorio è nato quando Beppe si è ritrovato l’invasione dei parlamentari dissidenti sotto casa a Bibbona. Il giorno dopo ha detto “Basta, queste cose dovete risolverle voi”».

Aveva bisogno di un filtro?

«Sì, ma non doveva avere un ruolo politico, non era chiamato a fare scelte da solo».

Ammetterà che qualche volta è successo.

«Qualche volta sì e come al solito è stato quando il lato comunicativo ha prevalso troppo. Quando individui il tema che può attirare l’attenzione e sbagli perché dici cose sulle quali non c’è un lavoro dietro. Altre volte però gli stessi hanno avuto il merito di imporre temi come il reddito di cittadinanza».

Non mi ha risposto: è finito?

«La fine del direttorio non c’è. Per quanto Beppe sia tornato in campo come capo - capo a modo nostro - gli altri continuano a fare quello che facevano. Perché lui segue il vecchio metodo: si relaziona con le persone. Dice: “Tu fai questa cosa perché ne sei capace, tu metti a frutto quest’altra”».

C’è stato l’esordio di Davide Casaleggio che per la prima volta ha parlato sul palco.

Il suo ruolo crescerà?

«Davide c’è sempre stato, ci ha sempre aiutati negli aspetti più tecnici e di gestione del blog. Lo conosco e lo adoro come adoravo suo padre. Si può dire che adoro i Casaleggi».

Sibilgia e Fico invitano Virginia Raggi a valutare le interrogazioni M5S sulla nomina alla Corte dei Conti di Salvatore Tutino, che sarebbe stato scelto come nuovo assessore al Bilancio. Lei che ne dice?

(Sorridente)

Ha già detto troppo su Virginia Raggi e ne ha pagato le conseguenze?

«Nessuna conseguenza. A Roma c’è il Movimento 5 stelle e c’è il sindaco. Speriamo che le due strade arrivino a incrociarsi».

Sono lontane?

«Diciamo che siamo su binari paralleli. Speriamo che si incontrino».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

